

PROFUMO E SAPORE DI VOLONTARIO

Presenza leggera, presenza terza, presenza: è il volontario, uno che c'è, non uno che fa.

Non è un parente, coinvolto emotivamente, non è un medico, impegnato professionalmente.

Non cura, ma si prende cura, crea legami e relazioni, ascolta. Ascolta uomini prima che pazienti e malati.

Il volontario è un essere umano, non un eroe.

Si crea un'atmosfera magica intorno a lui. Vibra qualcosa. Passano emozioni tra parole e silenzi.

Talvolta a parlare sono gli occhi, i sorrisi, i gesti. Sono gesti espressivi, mai casuali.

Il tempo per lui scorre in modo strano, pare impazzito: gli attimi sembrano lunghissimi e le ore passano veloci, perché lì quel che conta è essere uomini, perché lì si è uomini, perché lì passa l'umanità vera, senza filtri.

È una meraviglia quello che accade: si incontrano esseri umani, che diventano trasparenti e intimi, anche se in alcuni casi si vedono per la prima volta e, forse, non si vedranno più.

All'improvviso tutto questo si ferma.

Qualcosa di inaspettato, inimmaginabile e imprevedibile, come un uragano che si abbatte improvviso, lo impedisce.

Il volontario si trova chiuso tra le mura di casa, come tutti ... lui, abituato ad aprirsi e ad aprire, ad uscire verso gli altri, dandosi una direzione, dando un senso ai suoi movimenti.

Il pensiero corre al reparto, all'ultimo incontro, a cosa starà capitando in sua assenza.

Pensare a distanza in qualche modo permette di mantenere un rapporto di vicinanza.

Il volontario riflette.

Il suo è un *habitus*, un modo di essere, non di fare. È un *habitus* che indossa ovunque, non un camice, che mette solo dentro l'ospedale. È uno stile, una disposizione d'animo.

Essere volontario significa essere attento all'altro, dedicare tempo all'altro, voler bene all'altro, incontrare bisogni, ma anche essere attento a sé, dedicare qualcosa a sé, volersi bene, accettare aiuti e forse cercarli.

Significa entrare in empatia e insieme saper tenere le distanze, non lasciarsi travolgere da ciò che capita.

Significa regalare qualcosa di sé agli altri senza impoverirsi e prendere qualcosa dagli altri senza impoverirli.

Significa essere entusiasti della vita e trasmettere entusiasmo, stupirsi e trasmettere stupore.

La pandemia ha sottratto la presenza, gli incontri, i luoghi, ma non ha fermato tutto questo, non ha cancellato lo spirito del volontario.

Pensare al papà solo che ha bisogno di una chiamata, sentirlo e ridere con lui ...
Pensare all'amica lontana che si sente in crisi, chiamarla e darle coraggio ...
Pensare all'amico che è rimasto senza lavoro e senza soldi e dargli una mano ...
Offrire conforto al vicino di casa che si è ammalato o a chi ha perso un parente e vissuto un trauma ...
Ascoltare storie da un balcone ...
Scambiare lettere piene di amore e di riflessioni sulla vita ...
Condividere pensieri sul valore della famiglia, del tempo, degli affetti ...
Non è anche questo essere volontario? È fare spazio alla gratuità, servire la vita in ciò che accade.

Il volontario capisce di non essere indispensabile in questo momento, di non essere onnipotente, di non poter risolvere cose più grandi di lui.
Vive un periodo di sospensione, tra incertezza e speranza.
Si educa all'umiltà, alla distanza, alla pazienza, senza perdere la calma.
Impara a non dare nulla per scontato, neanche i più piccoli gesti.
Sa di doversi muovere in punta di piedi, sa che è bene tirarsi indietro, rallentare il passo, è capace di non invadere spazi non suoi.

Resta disponibile quando e se sarà possibile.
Il suo animo è ancora aperto alla vita, alle passioni, alle emozioni forti e profonde, al sublime, alla bellezza.
Non ha rabbia, non si sente escluso né inutile.
Va bene così. In questo momento è così.
Il tesoro del volontario non si perde: è ben custodito.
La sensibilità, il sorriso, la disponibilità danno i loro frutti comunque.
Il volontario fa esperienza di sé nella quotidianità, coltiva e trasmette la gratitudine per la vita, non spreca il patrimonio di amore che ha in sé.

Ora i volontari sono sparsi tra gli uomini. Torneranno in reparto più ricchi e più belli.

Margherita Ianniello
Corso Roma 82/d
24068 Seriate BG
Telefono 3471480672
Mail marghe.ian74@gmail.com
AVO BERGAMO